

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. VOTO ELETTRONICO

APRILE, ELEZIONI PRIVATE

di Gianni Barbacetto e Mario Portanuona
(Diario, n.12 del 24.03.2006
Pag. 47-49)

VOTO ELETTRONICO E RISCHIO BROGLI

di Carmelo Lopapa
(la Repubblica, 25.03m2006)

(a pagina 4, 5)

IL VOTO ELETTRONICO

Emanuele Lombardi

(a pagina 5, 6, 7)

ULTIMI SONDAGGI al 23.03.2006

da A.N.S.A.
Da IPR - Repubblica

(a pagina 14, 15)

L'inchiesta vecchio stile

Aprile, Elezioni private

In quattro regioni delicate si sperimenta il voto elettronico. Sarà gestito da Telecom, Eds e Accenture, l'indiziata numero uno per lo scandalo delle elezioni in Florida. Partner di Accenture è Gianmario Pisanu, il figlio del ministro dell'Interno. E un esercito di interinali avrà in mano la chiave dei risultati.

di Gianni Barbacetto e Mario Portanuona
(Diario, n.12; del 24.03.2006; pagg.14-17)

«I brogli rientrano nella professionalità e nella storia della sinistra.

Qualcuno di loro si vantò, nel 1996, di aver sottratto a Forza Italia un milione e 705 mila voti...».

Così Silvio Berlusconi ha iniziato l'intervista a Lucia Annunziata del 12 marzo, quella poi finita con la fuga dallo studio televisivo. I brogli elettorali sono la sua ossessione. Li teme, li evoca, li denuncia da quando si è buttato in politica. Da quando ha cominciato a perdere, poi, l'ossessione è diventata incontenibile.

«Loro», quelli della sinistra, **hanno un esercito di professionisti, a danno dei nostri dilettanti, che vengono puntualmente fatti fessi**», aveva gridato nel giugno 2004 dal palco di una manifestazione elettorale per le regionali nella rossa Sesto San Giovanni.

Ora, per arginare i «**professionisti**» della sinistra, Berlusconi lancia alla carica i suoi «**dilettanti**»: si chiamano «**Legionari azzurri**»: si definiscono «**difensori del voto**» e sono coordinati nientemeno che da Cesare Previti. «**Sì, noi pensiamo di mandare persone per bene che cerchino' di far sì che la sinistra non possa cancellare la volontà degli elettori**», ha spiegato Berlusconi ad Annunziata. I «**Legionari**» sono una schiera di attivisti di Forza Italia che in tutto il Paese si stanno apprestando a presidiare i seggi, come rappresentanti di lista, per vigilare sulle operazioni elettorali.

Arriveranno al 9 aprile istruiti politicamente e preparati tecnicamente, per evitare che «**i rossi continuino con i brogli**». È già pronto un libretto di otto pagine, tascabile per poterlo portare sempre con sé, intitolato proprio *I difensori del voto*: sarà il manuale per i 121 mila militanti di Forza Italia chiamati a controllare i seggi. Sveglia all'alba già il sabato 8 aprile, arrivo nelle sezioni elettorali prima di tutti, contare e ricontare le schede, non perdere di vista le urne, uscire per ultimi, la sera, e non abbandonare mai, ma proprio mai, il proprio posto_questi i consigli **per non farsi**

(Continua a pagina 2)

Aprile, Elezioni private

(Continua da pagina 1)

fregare». E in molte regioni sono già partiti i corsi di formazione per i «**Legionari**».

«**In Lazio, per esempio**», spiega a *Diario* la coordinatrice regionale di Forza Italia Beatrice Lorenzin; «**abbiamo già iniziato la preparazione dei 5.136 rappresentanti di lista che difenderanno il voto in questa regione**».

I Legionari di Previtì

Ma Forza Italia non ha pensato solo ai rappresentanti di lista, da sempre arruolati dai diversi partiti tra i loro militanti. Nelle pieghe della nuova legge elettorale c'è infatti anche una novità, passata finora inosservata, che riguarda gli scrutatori e i presidenti di seggio, cioè coloro che, regolarmente remunerati, devono gestire i seggi, sovrintendere alle operazioni di voto e infine scrutinare le schede: non saranno più estratti a sorte, ma saranno scelti e nominati dalle commissioni elettorali dei Comuni, che dovranno attingere da elenchi di volontari chiusi il 30 novembre 2005.

A quella data la nuova legge elettorale era stata approvata soltanto dalla Camera e doveva ancora essere votata al Senato, dove sarebbe passata il 21 dicembre; ma Forza Italia si era già portata avanti e aveva mandato i suoi militanti a iscriversi in massa nelle liste dei Comuni.

Così ad aprile una valanga di «**Legionari azzurri**» s'installerà nei seggi non solo con il ruolo, volontario e di controllo, di rappresentanti di lista, ma con quello, operativo, ufficiale e remunerato, di scrutatori. La coordinatrice emiliano-romagnola Isabella Bertolini, per esempio, già il 18 novembre aveva diffuso un appello ai militanti: «**Chiedete ai soci, ai simpatizzanti, agli amici e ai conoscenti di Forza Italia di presentare la domanda di iscrizione all'albo degli scrutatori del loro Comune di residenza... Non lasciamo che anche questa volta i seggi elettorali restino in mano alle sinistre... Con le modifiche introdotte dalla nuova legge elettorale ora possiamo davvero cambiare le cose**».

Il campo avverso non è stato invece così pronto ad annusare il cambiamento legislativo prima che diventasse realtà. «**Ma non siamo preoccupati**», spiega Nora Radice, responsabile organizzativa provinciale dei Ds milanesi. «**Secondo le nostre informazioni, non ci sono state corse all'iscrizione negli albi. E i nostri rappresentanti di lista vigileranno in ogni seggio**». La dirigente svela un altro retroscena della spericolata legge approvata dal centrodestra. «**La commissione elettorale del Comune di Milano ha estratto a sorte gli scrutatori, come prevedeva la vecchia normativa, e poi li ha nominati in blocco, come stabilisce la nuova**».

Ve l'immaginate la povera commissione, se avesse dovuto votare uno a uno, nome per nome, gli scruta-

tori di un migliaio di seggi ?

E ve li immaginate cinque giudici in tutto chiamati a dirimere le controversie che possono sorgere in un parco di circa 5 milioni di schede lombarde ?

È un'altra novità della legge, che per il Senato ha soppresso gli uffici circoscrizionali presenti in ogni capoluogo di provincia e ha accollato l'ultima fase di controllo del voto a un ufficio regionale unico.

Non per niente il presidente della commissione elettorale lombarda, Domenico Urbano, ha reclamato altri 60 giudici da aggiungere ai suoi quattro commissari.

«**Berlusconi continua a parlare di brogli. Chi parla troppo di una cosa, la pensa e la evoca**», commenta Beatrice Magnolfi, parlamentare dei Ds. Che possa scattare un meccanismo simile a quello che in psicoanalisi si chiama proiezione, quando si attribuisce agli altri un proprio desiderio ? Proprio Magnolfi, che in passato è stata assessore all'Innovazione a Prato, in questa legislatura ha scelto di essere, come si definisce, «**il cane da guardia del ministro dell'Innovazione Lucio Stanca**» e il 10 febbraio, per chiudere in bellezza, gli ha presentato un'interrogazione sullo scrutinio elettronico che sarà sperimentato al prossimo appuntamento elettorale. Sì, perché il 9 e 10 aprile non proveremo soltanto una nuova legge bislaccamente proporzionale, definita «**una porcata**» da uno dei suoi inventori, con incerti premi di maggioranza, con candidati tutti imposti dai vertici dei partiti e con una scheda grande come un manifesto.

Ci sarà anche un'altra grossa novità: nelle 12.680 sezioni di quattro regioni, oltre 11 milioni di persone (più di un quinto degli elettori italiani) saranno chiamati a votare con la tradizionale matita sulla tradizionale (benché ben più ampia) scheda, ma poi i loro voti saranno scrutinati al computer: grande modernizzazione, inevitabile aggiornamento tecnologico, prezioso risparmio di tempo.

Ma anche complessa storia di rischi e commistioni che vale la pena di raccontare.

Votare Stanca

Tutto comincia il 3 gennaio 2006, quando il governo vara il primo decreto legge dell'anno, con il numero 1. Come capita spesso al gabinetto Berlusconi, nel provvedimento c'è dentro un po' di tutto: disposizioni urgenti per il voto da casa di elettori che non possono spostarsi; ammissione ai seggi di osservatori dell'O-CSE (l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa); ma soprattutto disposizioni per lo scrutinio elettronico.

Sperimentazioni erano già state compiute alle europee del 2004 e alle regionali del 2005, questa volta però è una bella fetta di elettori a essere interessata alla sperimentazione: il 20 per cento delle sezioni.

E per la prima volta allo scrutinio informatizzato è

(Continua a pagina 3)

Aprile, Elezioni private

(Continua da pagina 2)

stato assegnato valore giuridico.

Le schede di carta resteranno in archivio, ma saranno estratte dagli scatoloni soltanto in caso di contestazioni.

Le regioni coinvolte sono state scelte, secondo il ministro Stanca, «**con il criterio del bilanciamento territoriale**»: una al Nord, la Liguria; una al Centro, il Lazio; una al Sud, la Puglia; un'isola, la Sardegna.

Guarda caso, però, sono tutte regioni in cui gli esiti elettorali sono incerti e che peseranno in maniera determinante per l'assegnazione dei premi di maggioranza (regionali, appunto) per il Senato.

In ognuna delle 12.680 sezioni coinvolte ci sarà un computer, due schermi video e un operatore informatico. Mentre gli scrutatori procederanno allo scrutinio tradizionale, contando i voti e impilando le schede, l'operatore digiterà i voti sulla tastiera e li controllerà su uno degli schermi, mentre il secondo sarà a disposizione degli scrutatori.

Finita la conta, i dati di ogni sezione saranno inseriti in una «**chiavetta**» Usb.

Le diverse «**chiavette**» Usb di tutte le sezioni presenti in un unico plesso (edificio) saranno portate a mano e inserite nel computer di plesso.

Da qui una linea dedicata trasmetterà i dati direttamente e rapidissimamente al Viminale.

Bello ?

Sì. Ma anche sicuro ?

Al riparo da brogli informatici ?

Chi ricorda le feroci polemiche seguite al voto del 2000 per le presidenziali americane in Florida non può non porsi almeno il problema.

Ma al ministero dell'Innovazione il portavoce di Stanca, Dario de Marchi, risponde che non c'è alcun rischio: «**Le memorie Usb assegnate alle sezioni saranno inizializzate, dunque non potranno essere sostituite con altre. E la trasmissione dati a Roma sarà effettuata con una rete dedicata, assolutamente sicura**».

I tecnici del ministero possono intrattenere a lungo gli interlocutori su chiavi di sicurezza, codici identificativi, doppie password, trasmissioni Dmz...

Dopo le prime sperimentazioni di questo sistema, alle europee del 2004, il ministero ha costituito una commissione sul voto elettronico. Con quali risultati ? «**Avevamo segnalato diversi punti critici**», ricorda Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Ds, che ne ha fatto parte.

«**Il punto fondamentale riguarda la formazione di presidenti e scrutatori dei seggi, ma soprattutto degli operatori tecnici: chi li sceglie ? come ? che formazione ricevono ? Visto che si tratta di personale di aziende private, chi li controlla e chi garantisce per loro ? E dato che i risultati delle regioni coinvolte nella sperimentazione saranno definitivi prima degli altri, chi garantirà una corretta comu-**

nicazione al pubblico ? Non so se tutti questi punti critici siano stati presi in considerazione per il 9 e 10 aprile».

Lunedì 10 aprile, dopo le ore 15, 11 mila chiavette Usb con il voto dei cittadini italiani cominceranno a girare per l'Italia in tasca a soggetti privati.

C'è da stare tranquilli ?

«**Lo scrutinio elettronico è un vantaggio perché è veloce, ma per stare tranquilli ci vorrebbe il controllo finale di una commissione presso il ministero dell'Interno, composta anche da rappresentanti dei diversi schieramenti politici**», conclude Migliavacca. «**E vorrei che i dati arrivassero anche ai singoli Comuni, come già avviene per lo spoglio cartaceo**».

Trattativa privata

Per niente tranquilla Beatrice Magnolfi, la deputata «**cane da guardia del ministro dell'Innovazione**»: «**Il 10 febbraio 2006 ho presentato un'interrogazione a Stanca, ponendo una serie di domande. Come saranno garantite l'affidabilità e la correttezza delle procedure di rilevazione informatizzata dello scrutinio ? Come possiamo essere davvero sicuri che le memorie Usb non possano essere manomesse ? Perché non è prevista alcuna protezione per il trasporto di queste chiavette dalle sezioni al computer di plesso ? Che tipo di linea sarà quella utilizzata per la trasmissione dei dati al Viminale ?**».

Ma non basta.

C'è un altro ordine di problemi: come mai un'operazione che verrà a costare oltre 34 milioni di euro è stata affidata a trattativa privata ? E chi sceglierà gli operatori informatici (saranno circa 18 mila) che faranno lo scrutinio informatico ? E con quali criteri saranno scelti ? Sono tre le aziende coinvolte nell'operazione: **Telecom Italia, Eds e Accenture**.

TELECOM gestisce la fetta maggiore del budget, fa da capocommissa e fornisce le linee per la trasmissione, ma anche tutto l'hardware.

EDS, multinazionale Usa, ha sviluppato il software e coordina gli operatori.

ACCENTURE, la più grande azienda di consulenza al mondo, ha ottenuto un subappalto e in questo gioco fa il suo mestiere, cioè la consulenza.

Le tre aziende sono state riconfermate nel gennaio di quest'anno, dopo aver svolto insieme le sperimentazioni precedenti, alle europee del 2004 e alle regionali del 2005.

Ma i 18 mila operatori informatici saranno forniti da un'altra azienda, la **Ajilo&** che fa parte della multinazionale del lavoro interinale **Adecco**.

«**L'appalto è stato assegnato a trattativa privata per ragioni d'urgenza, perché non c'erano i tempi per fare la gara**», spiega Dario de Marchi.

(Continua a pagina 4)

Aprile, Elezioni private

(Continua da pagina 3)

Il ministro Stanca lo ha ribadito nella sua risposta del 23 febbraio all'interrogazione di Beatrice Magnolfi: **«Il decreto legge numero I del 2006 ha espressamente previsto che tale affidamento avvenga in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, stante il brevissimo lasso di tempo disponibile prima della consultazione elettorale; lo svolgimento delle procedure ordinarie sarebbe stato impossibile in tempi tanto ristretti».**

Elezioni: Imprevedibili

Così un appalto delicatissimo e di valore consistente, per l'avvenimento più prevedibile e programmabile che esista in democrazia, cioè le elezioni, è stato assegnato a trattativa privata al maggiore operatore telefonico italiano e a due multinazionali di origine statunitense.

EDS è il colosso di gestione dati fondato da Ross Perot, il miliardario americano che in passato tentò di conquistare la Casa Bianca come candidato indipendente.

ACCENTURE è il nuovo nome assunto dalla Andersen Consulting, dopo essere stata coinvolta nello scandalo Emon. Fattura 14 miliardi di dollari con le commesse del governo americano di George W. Bush. Ha sede fiscale nelle isole Bermuda ed è notoriamente legata al Partito repubblicano, di cui è grande finanziatrice.

I democratici americani e numerose inchieste della stampa l'accusano di aver fornito un database per le liste elettorali delle ultime presidenziali in Florida da cui erano stati espunti, in base alla loro fedina penale, neri e ispanici (solitamente orientati verso i democratici).

Lo scorso anno ha ricevuto dal governo una nuova commessa da 10 miliardi di dollari per un sistema di controllo per gli stranieri che entrano ed escono dagli Usa.

Negli Stati Uniti **ACCENTURE** è oggi subcontractor di una società che si chiama Election.com per il trattamento generale dei dati elettorali.

Una parte di questa società è stata acquistata da uomini d'affari sauditi che vogliono rimanere anonimi.

In Italia **ACCENTURE** entra di forza nelle commesse governative a partire dal 2001, quando l'ingegner Ma-

rio Pelosi, uno dei grandi manager mondiali di **ACCENTURE**, diventa primo consigliere tecnico del ministro Stanca e poi capo dipartimento del ministero dell'Innovazione. Il progetto di scrutinio elettronico oggi è seguito da due manager **ACCENTURE**, Carlo Loglio e Angelo Italiano, ma il nome più noto nell'azienda, è un altro: Gianmario Pisanu, partner di **ACCENTURE** e figlio del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu.

Già nel 2002, l' **ACCENTURE** Italia del sardo Gianmario Pisanu era stata coinvolta nel megaprogetto (poi bloccato) di digitalizzazione della Sardegna: una torta da 48 milioni di euro da dividere con altri compagni di cordata.

Ma nel Paese dei conflitti d'interesse, oggi nessuno sembra essersi scandalizzato per il fatto che l'appalto per lo scrutinio elettronico di un quinto degli elettori italiani sia stato concesso a trattativa privata all'azienda di cui è partner il figlio di un ministro: sarà l'azienda di Gianmario Pisanu a inviare i dati elettorali al Viminale. dove li accoglierà, paterno, Giuseppe Pisanu (candidato di Forza Italia in Puglia).

L'altro ministro coinvolto nella partita, Lucio Stanca, è ministro **«tecnico»** dell'Innovazione e della tecnologia: dovrebbe essere dunque una garanzia d'imparzialità. Peccato che sia candidato di Forza Italia in Calabria, Umbria e Piemonte. Più in generale, quello che sconcerta è che -in sordina, senza adeguata informazione e senza alcun dibattito nel Paese- sia stata di fatto privatizzata una parte dello Stato, un pezzo di ministero dell'Interno e proprio nel cuore del gioco democratico: saltate le Prefetture e il Viminale, la correttezza delle elezioni è affidata in quattro regioni italiane ai computer, alle **«chiavette»** Usb, alla trasmissione dati e al personale tecnico di **TELECOM, EDS, ACCENTURE, ADECCO**.

Questo proprio nel momento in cui il Paese è scosso dallo scandalo degli spioni di Francesco Storace che tentavano di falsare il voto in Lazio. In cui Telecom compra pagine di quotidiani per spiegare che l'azienda non è coinvolta nelle intercettazioni abusive. E in quattro regioni considerate **«in bilico»**, cruciali per la vittoria di uno dei due schieramenti in gara.

Giovanni Barbacetto e Mario Portauova
(Diario, n.12 del 24.03.2006, pagg. 14-17)

Voto elettronico e rischio di brogli Pisanu nel mirino dell'Unione

**Il ministro: ci sarà trasparenza - Poi querela sui sospetti lanciati sul figlio - In ballo il controllo
Su 11 milioni di schede - Il 9 e 10 aprile in quattro regioni sarà avviata la sperimentazione
dello scrutinio elettronico**

di Carmelo Lopapa (la Repubblica 25.03.2006)

ROMA - Il tam tam del sospetto, tra le file dell'Unione, è cresciuto di settimana in settimana fino a esplodere ora con la denuncia del

«rischio brogli». Dubbi sull'operazione scrutinio elettronico affidata a tre società pri-

vate, che dovrà passare al vaglio undici milioni di
(Continua a pagina 5)

Voto elettronico

(Continua da pagina 4)

voti in quattro regioni, e sull'esercito di 18.500 giovani chiamato a gestirla. Esercito reclutato da una società interinale ingaggiata, questa come le altre tre, con trattativa privata dal governo Berlusconi. Tanto clamore da indurre il Viminale a intervenire per assicurare che **"le prossime elezioni saranno nel segno della trasparenza"**.

La nota viene diffusa dal ministero nel giorno in cui Pisanu annuncia querela nei confronti del settimanale *Il diario*, che con un'inchiesta ha ricostruito la vicenda con particolare attenzione alle tre società (Telecom, Eds e Accenture) che si sono aggiudicate l'operazione da 34 milioni, facendo notare come **"partner dell'Accenture sia il figlio del ministro Gianmario Pisanu"**.

"Affermazioni gravemente diffamatorie" dichiara il ministro. **"Fatti notori"** replica il settimanale di Deaglio: **"Strano che Pisanu non abbia querelato il premier che si è detto sicuro di brogli nelle passate tornate"**. Per il centrosinistra è **"una situazione in odor di conflitto di interessi"** (Sgobio del Pdc).

Ad ogni modo lo scrutinio elettronico si farà e interesserà le regioni Lazio, Liguria, Puglia e Sardegna, **"una per ogni area**



del paese" è la spiegazione del governo. Regioni in cui l'esito del voto è incerto più che altrove, fanno notare dall'Unione.

In quelle 12.680 sezioni lo scrutinio elettronico affiancherà quello tradizionale e attraverso il nuovo meccanismo, previsto da una legge del gennaio scorso, passerà un quinto del totale dei voti.

Non c'è motivo di temere, rilancia il Viminale, perché **"le tradizionali operazioni cartacee manterranno la loro validità giuridica e in caso di discordanza la legge preve-**

de che si tenga conto solo dei risultati registrati col metodo tradizionale".

Ci sarà una **"commissione tecnica" formata anche da esperti "di maggio-**

ranza e opposizione".

Chiarimenti insufficienti, secondo l'opposizione: **"Il sospetto che si possano verificare brogli resta legittimo"**, per Castagnetti della Margherita.

I maggiori interrogativi si concentrano sui 18.500 operatori che dovranno registrare i dati sul pc in ogni sezione e poi trasmetterli con una "chiavetta" Usb al Viminale. "Chi ci assicura che non siano di parte? Chi li ha selezionati? Chi vigilerà sulla trasmissione dei dati?" chiede allarmata la parlamentare Magnolfi (Ds) che su

questa faccenda ha presentato due interrogazioni.

La selezione è stata curata dalla Ajilon del gruppo Adecco con la quale il governo ha stipulato una trattativa privata **"Impossibile fare diversamente in tempi così ristretti"** è stata la risposta del ministro Stanca).

La selezione ?

"È stata fatta nell'ultimo mese -racconta Alessandro Cei, il manager della Adecco responsabile del progetto- Sono stati scelti per la competenza informatica: molti hanno risposto agli annunci affissi alle nostre bacheche, altri profili erano già nei nostri database. Hanno fatto un corso di formazione di un giorno e percepiranno 150 euro".

Agli operatori informatici si affiancheranno gli scrutatori tradizionali. I quali però da quest'anno - così ha voluto la legge elettorale della Cdl - non saranno sorteggiati, ma **"nominati"** dalle commissioni elettorali espressione di ogni consiglio comunale. Cioè dei partiti.

**Carmelo Lopapa
la Repubblica
25.03.2006**

Il Voto Elettronico

di Emanuele Lombardi

C'è molta confusione su come verranno scrutinati i voti nelle prossime politiche del 9 e 10 Aprile 2006.

Utilizzeremo come sempre le classiche schede di carta scrutinate a mano (anzi a occhio) dal Presidente di Seggio e dagli scrutatori sotto il vigile controllo dei rappresentanti di lista. Però una novità c'è ed è la raccolta informatizzata dei risultati prodotti dai singoli seggi in modo da disporre subito a livello

centrale dei risultati generali. Questa raccolta informatizzata avverrà solo in Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna.

Funzionerà in questo modo: ai componenti del seggio (sezione elettorale) è aggiunto un tecnico informatico provvisto di computer. Per ogni scheda che viene scrutinata (e contata) con il classico sistema manuale, il tecnico inserisce in un apposito programma sul computer un codice indicativo della lista scelta dall'elettore. Alla fine dello scrutinio il computer

dirà quanti voti ha avuto ciascuna lista, ma in caso di discordanza tra il risultato elettronico e quello manuale sarà preso per buono e reso ufficiale il risultato manuale.

Alla fine del voto i risultati del seggio saranno copiati su una memoria USB portatile e tramite di essa saranno trasferiti su un PC centrale installato nell'edificio dove si vota ed utilizzato per raccogliere i risultati di tutti i seggi dell'edificio. Dal PC centrale i risultati di tutti i seggi dell'edificio vengono trasmessi

direttamente al Ministero dell'Interno. La trasmissione al Viminale avrà luogo solo in alcuni seggi campione ed avrà carattere sperimentale (e quindi avverrà una parallela trasmissione di verbali cartacei ai Comuni, alle Prefetture e infine al Viminale).

Anche se fino a pochi mesi fa il Governo utilizzava il termine "scrutinio elettronico", in realtà lo scrutinio è ancora manuale e si tratta invece di una raccolta informatizzata dei risultati prodotti dai singoli seggi. Infatti nella legge

Voto elettronico

(Continua da pagina 5)

di conversione il nuovo sistema viene indicato come "rilevazione informatizzata dello scrutinio" e in diversi documenti ufficiali del Ministero dell'Innovazione come "conteggio informatizzato del voto".

Il 9 e 10 Aprile 2006 non corriamo rischi dal punto di vista democratico

Grazie alle limitazioni previste per questa tornata elettorale (i risultati manuali hanno la "prevalenza" su quelli elettronici e la trasmissione automatica dei risultati è esclusivamente sperimentale). Ma per le successive elezioni è facile (e logico) prevedere che una o entrambe le limitazioni verranno eliminate. Infatti che senso ha procedere ad un conteggio computerizzato in contemporanea ad uno manuale se sappiamo a priori che i risultati manuali sono quelli che fanno fede? Che senso ha procedere ad una trasmissione diretta dei risultati in forma digitale se poi continuano a fare fede i verbali cartacei trasmessi a mano dal Seggio al Comune e dal Comune agli organi centrali del Ministero?

Il nuovo sistema, una volta a regime, presenta gravi rischi dal punto di vista democratico

Il primo rischio è che si proponga di abolire lo scrutinio manuale con uno automatico o non sia più riconosciuta la "prevalenza" del risultato manuale su quello elettronico. In entrambi i casi si aprirebbe la porta a trucchi di programmazione e/o guasti tecnici capaci di alterare il conteggio elettronico dei voti e quindi il risultato elettorale. Il secondo rischio consiste nella trasmissione automatica dei risultati al Viminale. Infatti quando le nuove modalità di trasmissione elettronica diventeranno l'unico sistema

di produzione dei risultati elettorali generali, la mancanza di qualsiasi dato ufficiale cartaceo, e quindi verificabile da chiunque, farà sì che il Governo sarà l'unico in grado di calcolare i risultati elettorali. In questa situazione un qualsiasi Governo, o qualche potere forte in esso rappresentato, potrebbe diffondere risultati falsi senza tanti rischi di essere scoperto (a meno di procedere ad un improbabile scrutinio manuale di tutte le schede).

Perciò quando sarà a regime la trasmissione elettronica dei risultati dai seggi direttamente al Viminale, l'unico modo per verificare la veridicità dei risultati sarà che i partiti se li calcolino in proprio acquisendo autonomamente e direttamente nei seggi i risultati dello scrutinio manuale dei voti. I partiti, grazie al lavoro dei loro rappresentanti nei seggi, hanno sempre "validato" in questo modo i risultati forniti dal Viminale, ma c'è il rischio che con la trasmissione automatica dei risultati ritengano non più necessario farlo. Questo sarebbe un errore che non possiamo permetterci di commettere se teniamo alla democrazia.

Il conteggio informatizzato del voto è accettabile se, e solo se:

1. Lo scrutinio dei voti rimane manuale e si utilizzano le classiche procedure che in 60 anni non hanno mai dato problemi di legittimità dei risultati
2. in caso di discordanza tra risultato elettronico e manuale è sempre questo ultimo a prevalere (se proprio si insiste a voler utilizzare il computer per contare i voti, ossia per fare una somma $1 + 1 + 1 \dots$)
3. I partiti calcolano in proprio i risultati elettorali. Acquisendo in proprio i risultati degli scrutini direttamente dai seggi e sommandoli sarà facile ottenere i risultati nazionali da confrontare con quelli ufficiali emessi dal Viminale. Ovviamente questo

controllo ha senso solo se i partiti operano sui dati acquisiti direttamente nei seggi e non su quelli resi noti dal Ministero

Ci sono poi altre considerazioni meno tecniche e più "politiche":

- e se fosse un cavallo di troia per introdurre il voto elettronico? In tutto il mondo l'industria informatica, sia hardware che software, sta esercitando enormi pressioni sui Governi affinché informatizzino completamente le procedure di voto, quindi un buon funzionamento del cosiddetto "scrutinio elettronico" per un paio di elezioni potrebbe essere utilizzato come (pretestuosa e falsa) argomentazione per fare accettare alla pubblica opinione, ormai abituata a vedere computer nei seggi, il voto elettronico ossia un sistema di voto che, questo sì!, la priverebbe di qualsiasi controllo democratico sui risultati elettorali. Questa ipotesi è supportata dal fatto che per velocizzare la produzione dei risultati generali non ci sarebbe bisogno di introdurre i computer dentro i seggi, spendendo cifre elevatissime, ma sarebbe sufficiente che i Comuni, anziché spedire alla Prefettura i plichi con i risultati, inviassero i risultati dei singoli seggi direttamente al ministero usando i computer di cui già dispongono. Oppure sarebbe sufficiente che in ciascun edificio scolastico dove si vota fosse presente un addetto informatico che, pur senza partecipare alle procedure di scrutinio, trasmettesse via computer i risultati leggendoli direttamente dalle solite tabelle di scrutinio.

• e i costi?

L'uso su larga scala del cosiddetto "scrutinio elettronico" ha un costo elevato. Pensiamo a quanto costerà avere in ciascun seggio un PC ed almeno un tecnico informatico addetto. Sono 50000 PC e 50000 tecnici! La spesa stan-

ziata per l'anno 2006 è di euro 34.620.722 (per scrutinare solo il 20% dei voti!). Qualcuno si illude forse di utilizzare fra cinque anni gli stessi computer e gli stessi programmi? Ma neppure io a casa mia per il mio hobby potrò farlo tanto saranno cambiate le cose! Saranno aumentati i problemi di sicurezza, cambiate le periferiche, saranno obsolete le memorie, i dischi ed anche i sistemi operativi che oggi utilizziamo per lo scrutinio elettronico. Quindi ad ogni elezione dovremo ricomperare tutto il materiale e tutti i programmi! Le multinazionali di informatica ringraziano, ma è il caso che l'Italia spenda tutti questi soldi? Gli italiani sono d'accordo che le loro tasse vadano spese per "risolvere" un problema che non esiste?

Dobbiamo vigilare affinché la sperimentazione non si trasformi nella produzione di risultati elettorali fuori da ogni controllo democratico.

E' assolutamente necessario che la pubblica opinione e i partiti che credono veramente nella democrazia rappresentativa comincino a ragionare sui limiti da porre all'uso dell'informatica nel voto. A mio avviso l'unica soluzione consiste nel fare una scelta di principio:

Mantenere le procedure cartacee e manuali che ben conosciamo ed evitare ulteriori intromissioni dell'informatica in ambito elettorale

Non possiamo accettare di usare l'elettronica nel voto sperando di riuscire a cavalcare la tigre senza ucciderne sbranati perchè se accettiamo di scendere nell'agone tecnico saranno decine le ditte pronte a giurare sulla sicurezza dei loro prodotti (hardware & software) e tutte certificheranno i propri apparati.

Voto elettronico

(Continua da pagina 6)

Ed altre ditte specializzate certificheranno il fatto che non ci saranno stati errori e malfunzionamenti durante le operazioni di voto. Lo faranno proprio come il fior fiore delle multinazionali di certificazione di bilanci societari certificò fino all'ultimo i bilanci falsi della ENRON, della Parmalat e della Cirio! Si consideri però che il falso dei bilanci è venuto fuori solo perchè i soldi lascia-

no tracce e le scritture contabili sono nominative e non anonime come invece accade nel voto!

Il potere politico ha solo da guadagnare dall'uso di scrutinio e voto elettronici perchè grazie a loro può facilmente manipolare i risultati elettorali. Quindi è facile prevedere che accetterà per buone tutte le certificazioni sul voto elettronico che le ditte gli offriranno. Le quali ditte vivono degli appalti che

gli possono essere garantiti dai governi in attesa di essere rieletti.

Un bel cortocircuito, non è vero?

D'altra parte come si fa a contrastare, magari in Parlamento, un eventuale documento tecnico tendente a dimostrare l'assoluta certezza di un dato sistema di voto elettronico?

Quale partito o quale gruppo sociale avrà mai la ca-

pacità tecnica di comprendere e, se è il caso, di contrastare le garanzie sul voto elettronico date da colossi quali IBM o Microsoft che volessero sponsorizzare alcuni loro prodotti?

Emanuele Lombardi

Ulteriori informazioni su

<http://www.votoelettronico.it>

ULTIMI SONDAGGI al 23.03.2006

ABACUS - SKY

da ANSA, 23.03.2006 15:25

**ABACUS-SKY:
3,5%, DISTACCO INVARIATO UNIONE-
CDL**

Nulla è cambiato nelle intenzioni di voto degli italiani in questa settimana.

Secondo l'undicesima rilevazione del sondaggio SKY TG24-TNS Abacus, rimane di 3,5 punti percentuali il divario fra l'Unione (51,5%) e la Cdl (48%).

In base alla rilevazione commissionata dal canale all'news diretto da Emilio Carelli e realizzata il 20 marzo, i partiti che guadagnano sono Margherita, Verdi, Comunisti italiani e Udc (+0,5%); i DS erodono (-1%) per la prima volta dall'inizio dell'Osservatorio ed anche la Rnp perde leggermente (-0,5%).

In base a questa rilevazione dell'Osservatorio sulle Politiche 2006, sui 630 seggi della Camera, 340 andrebbero al centrosinistra e 277 al centrodestra (non entrano nel computo il seggio della Valle d'Aosta e i 12 seggi degli Italiani all'estero).

Mentre, sui 315 seggi del Senato, 158 andrebbero al centrosinistra e 151 al centrodestra (non entrano nel computo i 6 seggi degli Italiani all'estero).

Questi i risultati dei singoli partiti (tra parentesi la rilevazione precedente): - ULIVO: Ds 23% (24%), Margherita 10% (9,5%), Rosa nel Pugno 2,5% (3%), Verdi 2,5% (2%), Udeur 1% (idem), Pdc 3% (2,5%), Idv 1,5% (idem), Prc 7% (idem), altri di centrosinistra 1% (idem).

Totale: 51,5% (51,5%). - CDL: Fi 22,5% (idem), An 12,5% (idem), Udc 6,5% (6%), Lega Nord 5% (idem), altri di centrodestra 1,5% (2%).

Totale: 48% (48%).

Spariscono in questa rilevazione i partiti non coalizzati, che la scorsa settimana erano accreditati di uno 0,5%.

Il sondaggio è stato eseguito per conto di SKY TG24 da TNS Abacus il 20 marzo, con metodologia Cati, su un campione di 1.000 casi, rappresentativo della popolazione italiana maschi e femmine dai 18 anni in su, segmentato per sesso, età, grandi ripartizioni geografiche e ampiezza centri proporzionalmente all'universo della popolazione italiana.

SWG

da ANSA, 23.03.2006 15:25

**SWG:
6,4% DISTACCO A FAVORE UNIONE
FI AL 19,5%**

Resta oltre i 6 punti il distacco a favore dell'Unione sulla Cdl nel sondaggio settimanale della Swg per L'Espresso, che si riferisce a una rilevazione del 17 marzo.

Al centrosinistra, alla Camera, va il 52,8% dei consensi (+0,2% rispetto ai dati del 10-11 marzo), mentre la Cdl si attesta al 46,4% (+0,4).

Il distacco diventa così del 6,4% (-0,2). Quanto al Senato, l'Unione ha il 52,9% (stabile) e il centrodestra il 46,2% (+0,1%), il vantaggio del centrosinistra è perciò del 6,7% (-0,1).

Tra i partiti dell'Unione, crescono l'Ulivo (33,3%, +0,1), la Rosa nel Pugno (3%, +0,4) e l'Udeur (1,3%, +0,3), mentre nella Cdl Fi sale di un punto al 19,5%, l'Udc dello 0,9 al 6%, la Lega al 4,1% (+0,1).

(Continua a pagina 8)

ULTIMI SONDAGGI al 23.03.2006

(Continua da pagina 7)

Scendono invece, in particolare, Rifondazione Comunista (-0,5%, al 6,5) e An (-0,3% al 12,8).

Al Senato, la Margherita e' stabile al 12,8 e i Ds sono al 20,7% (-0,2).

Secondo il sondaggio (realizzato il 17 marzo con interviste telefoniche tramite metodo Cati su un campione rappresentativo di 1.000 cittadini), la forbice dei consensi per le due coalizioni si è attestata, sia alla Camera che al Senato, per l'Unione al 51,5-53% e per la Cdl al 46-47,5%. Questi i risultati dei singoli partiti (tra parentesi la differenza rispetto al dato della settimana precedente):

CAMERA.

- UNIONE: Ulivo 33,3% (+0,1), Rosa nel Pugno 3% (+0,4), Verdi 2,3% (-0,2), Idv 2,6% (0,1), Pdcì 1,3% (-0,2), Udeur 1,3% (+0,3), Prc 6,5% (-0,5), Partito pensionati 0,9% (stabile), Altri 1,6% (+0,2). Totale: 52,8% (+0,2).

- CDL: Forza Italia 19,5% (+1), Udc 6% (+0,9), An 12,8% (-0,3), Lega Nord-Mpa 4,1% (+0,1), Dc-Nuovo Psi 1% (-0,4), Alternativa sociale 1% (-0,6), Altri 2% (-0,3). Totale: 46,4% (+0,4).

SENATO.

- UNIONE: Margherita 12,8% (stabile), Ds 20,7% (-0,2), Rosa nel Pugno 3% (+0,4), Verdi-Pdcì 3% (-0,2), Idv 2,7% (+0,2), Udeur 1,3% (+0,3), Prc 6,5% (-0,3), Partito pensionati 1,1% (stabile), Altri 1,8% (-0,2). Totale: 52,9% (stabile).

- CDL: Forza Italia 19,5% (+0,9), Udc 5,8% (+0,5), An 13% (-0,3), Lega Nord 4,2% (+0,2), Dc-Nuovo Psi 1,2% (+0,1), Alternativa sociale 1% (-0,5), Altri 1,5% (+0,1) Totale: 46,2% (+0,1).

Gli indecisi sono il 13,5% (-0,3), mentre chi dichiara di volersi astenere è il 6,5% (-0,3).

Esaminando il grafico dei sondaggi SWG per la amera degli ultimi due mesi, risulta che l'Unione e' sempre stata in vantaggio sulla Cdl con una crescita delle proprie percentuali praticamente costante.

Il centrodestra ha avuto un andamento meno netto: all'inizio di gennaio ha toccato con il 4,9% il suo picco piu' alto (coincidente con il minor distacco dall'Unione: 1,8%), per poi scendere fino al 45,7% del 22 gennaio, ricominciare a salire fino 47,8% del 17 febbraio per poi tornare a scendere fino al 46% e riprendersi nell'ultima settimana fino al 46,4%.

Distacco Unione-CdL al 5%:

La rilevazione, effettuata il 21-22 marzo (quindi successivamente all'intervento del premier a Vicenza), mostra una flessione di quasi 2 punti di Forza Italia, con un aumento per An e lista Dc-Psi. Lieve calo, sul fronte opposto, per la lista dell'Ulivo a vantaggio di Prc, Pdcì, Idv, Rosa nel Pugno e Udeur.

Secondo questa rilevazione, il centrosinistra è stabile al 52% con il Centrodestra al 47% ed un calo dello 0,7%.

Con queste cifre, per effetto del premio di maggioranza, i deputati sarebbero rispettivamente 340 a 277.

Questi i risultati dei singoli partiti (tra parentesi le percentuali rilevate nel precedente sondaggio):

- UNIONE: Ulivo 32,2% (32,5%); Prc 6,2% (6%), Pdcì 2,2% (2%), Idv 2,2% (2%), Verdi 2,6% (idem), Rosa nel Pugno 3,5% (3,3%), Socialisti di Craxi 0,3% (0,4%), Udeur 1,6% (1%), altri di centrosinistra 1,2% (2,2%). Totale: 52% (idem).

- CDL: Forza Italia 20,3% (22,3%), An 13% (12%), Udc 5% (idem), Lega Nord 4% (idem), Dc-Psi 1,8% (1,6%), Alternativa sociale 0,9% (idem), altri di centrodestra 2% (1,9%). Totale: 47% (47,7%).

I partiti non schierati vengono accreditati di un 1%, mentre gli indecisi sono il 10%.

La rilevazione è stata effettuata attraverso interviste telefoniche con sistema Cati nei giorni 21-22 marzo su un campione di 1.000 cittadini residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza.

Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato

Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma

E-Mail: G-L@mclink.it

Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato

Vice Direttore: Paolo Di Roberto

Redattore Capo: Antonia Stanganelli